

**MARIARITA FEOLA**

## LE ORIGINI DELLA CASA EDITRICE GUIDA

### 1. Alfredo Guida: biografia

Alfredo Guida nacque a Napoli il 17 febbraio del 1896 da Giovanni e Carolina Capaldo. La sua famiglia era di condizioni modeste, per cui completò solo le scuole elementari; ma il suo interesse per i libri lo portò molto presto verso una dimensione culturale che, iniziata con lui, continuerà negli anni con i suoi eredi imprimendo un segno profondo prima a Napoli e nel Mezzogiorno, con un'eco importante poi nel resto d'Italia.

Alfredo iniziò la sua attività con una biblioteca circolante, grazie alla quale i libri, affittati per una modica cifra, circolavano a Napoli. Gli inizi furono tanto promettenti che lui ventiquattrenne insieme ai suoi fratelli Raffaele, Mario ed Oreste fu in grado di aprire una libreria nel cuore della vecchia Napoli, in via Port'Alba, nei pressi dei maggiori istituti culturali dell'epoca come l'Università, l'Istituto Orientale e il Conservatorio di S. Pietro a Maiella.

La contemporanea chiusura di altre librerie come la Detken e la Minerva permise ai fratelli Guida di espandere la loro attività aprendo una nuova sede a piazza dei Martiri, dove si stabilirono Raffaele e Mario. La libreria divenne ben presto luogo d'incontro di grandi intellettuali e studiosi come F. Nicolini, B. Croce, G. Doria, F. Torraca.

Per soddisfare le esigenze della sua clientela Alfredo riuscì a stabilire ottimi rapporti internazionali, tanto che si faceva inviare opere dalla Francia e dall'Inghilterra. Spesso però si trattava di opere non accettate dal regime fascista. Alfredo, trovatosi a vivere negli anni di consolidamento della dittatura, era uomo geloso della propria libertà intellettuale e, come tale, sostanzialmente antifascista, anche senza poter dichiararsi tale: infatti appoggiò e protesse chi, come Giorgio Amendola, era ricercato dalle squadre fasciste. Ma, come tutti gli operatori culturali che intendessero restare e lavorare in patria, dovette salvare le apparenze giocando d'astuzia, per mantenere formalmente col regime un rapporto non conflittuale.

Nel 1930 acquistò il catalogo della casa editrice Moderna di Caserta, che possedeva i diritti di pubblicazione dell'*opera omnia* di Francesco d'Ovidio<sup>1</sup>; fu il primo atto della sua attività editoriale.

Molto importante fu per tale attività l'assegnazione di una medaglia d'oro alla Mostra mondiale di Bruxelles nel 1935<sup>2</sup>, ma nonostante tutto l'azienda editoriale non riuscì a decollare definitivamente a causa dei crescenti problemi economici, in particolare per le spese della carta il cui prezzo era aumentato notevolmente.

Gli anni del dopoguerra furono di grande importanza per la risistemazione dell'azienda, nella quale vennero inseriti due dei suoi figli, avuti dal matrimonio con Teresa Mautone: Mario e Giuseppe. Tutti e tre insieme ripresero l'attività di vendita a Port'Alba, integrandola con un settore dedicato all'antiquariato. Se l'attività editoriale ebbe una vita stentata a causa delle difficoltà economiche nazionali, il punto di forza dell'impresa fu appunto la libreria, ampliata con la successiva acquisizione di altri locali a piano terra e al primo piano e divenuta centro di importantissime manifestazioni, incontri e dibattiti culturali.

---

<sup>1</sup> La "Moderna" di Caserta, in realtà più un'azienda tipografica che una vera casa editrice, aveva iniziato la stampa e pubblicazione dell'opera circa tre anni prima. Cfr. N. TRANFAGLIA - A. VITTORIA, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*. Roma-Bari, Laterza, 2000, p. 349.

<sup>2</sup> La medaglia all'Esposizione Internazionale di Bruxelles fu il primo importante premio per l'editoria assegnato ad Alfredo Guida. Il diploma che certifica l'evento è incorniciato ed esposto nello studio del dott. Mario Guida presso la sede di Port'Alba.

Alfredo morì a Napoli il 15 luglio del 1967, ma la sua morte non ha interrotto l'attività di promozione culturale della Guida, che continua ancora grazie al figlio Mario ed ai suoi eredi.

## 2. La prima libreria

L'azienda libraria dei Guida nasce nel 1920, fondata da Alfredo che volle associare a sé i fratelli Raffaele e Mario; l'anno successivo si unì a loro anche l'altro fratello Oreste. La sede era Port'Alba, solo al numero 20, dove ancora oggi esiste la libreria, anche se modificata nel suo interno e ampliata nei suoi spazi rispetto alla struttura iniziale.

La nuova libreria in breve tempo riuscì ad attirare l'élite culturale napoletana. Essa era ubicata nei pressi dei maggiori centri culturali della città e cioè l'Università, il Conservatorio, l'Accademia di Belle Arti, l'Istituto Orientale, il Policlinico, il Liceo Artistico e il Museo Nazionale; tra queste fibre che costituivano un tessuto culturale, la Guida si impiantò come una cellula madre, come perno centrale.

Tra il 1924 e il 1925 l'attività dell'azienda si sviluppò e la libreria attirò fra i suoi assidui lettori anche quelli provenienti dalla zona di Chiaia, il quartiere "aristocratico". Poiché il numero di questi dovette aumentare molto, i fratelli Guida furono incentivati ad aprire un'altra sede a Piazza dei Martiri dove si trasferirono Raffaele e Mario. A Port'Alba invece rimasero Alfredo ed Oreste; ma anche con due sedi distinte l'attività aziendale rimase unica, e i fratelli mantennero a lungo un rapporto molto stretto e di intensa collaborazione.

La libreria dopo essersi dunque affermata con grande successo a Napoli iniziò anche un servizio a domicilio con consegna dei libri e dei periodici, italiani e stranieri, direttamente al cliente. Molti furono i volumi importati dalla Francia e dall'Inghilterra, che favorirono la diffusione di nuove culture e tendenze che altrimenti sarebbero rimaste circoscritte ai luoghi d'origine.

In quegli anni due librerie famose come la Minerva e la Detken furono costrette a chiudere e quindi i loro lettori passarono alla Guida. I fratelli Guida cominciarono ad importare opuscoli, giornali, trattati di economia e politica vietati in Italia, e per consentire l'arrivo di questo materiale furono costretti a inventare degli espedienti che dovevano fare da copertura alle reali pubblicazioni, spesso non accettate perché si contrapponevano alle idee fasciste. È nota, infatti, la pesante censura imposta dal fascismo sulla stampa e sulla sua diffusione, tanto che molti libri furono proibiti e chi ne era in possesso veniva punito per disobbedienza alle disposizioni del regime. L'operazione effettuata dai Guida fu dunque alquanto pericolosa, ma si cercò di far fronte a questo problema e per evitare le barriere della censura doganale i libri venivano ricopertinati con titoli diversi per nascondere il contenuto eversivo. Zola, Stendhal, Gautier, Maupassant ed altri scrittori prestarono la loro immagine e i loro nomi al pensiero rivoluzionario di Marx, Lenin, Stalin, consentendo così la diffusione di concezioni diverse e non condivise dal fascismo.

Tutto ciò durò fino al 1933, anno in cui, a seguito di una denuncia anonima, i funzionari dell'OVRA<sup>3</sup> cominciarono ad effettuare controlli nella libreria. La loro preoccupazione fu quella di rovistare negli angoli più nascosti e proprio per questo non si accorsero della presenza di testi ricopertinati, posti sul banco di esposizione sotto gli occhi di tutti. Nonostante tutto, però, i titolari dell'azienda furono portati in questura. Un solo volume riprodotto un opuscolo politico vietato in Italia fu scoperto, ma i funzionari dell'OVRA non procedettero contro l'azienda grazie alla prontezza di spirito di Raffaele Guida che riuscì a salvarne le sorti. Dovette dimostrare, infatti, che non conoscendo la lingua francese non poteva essere responsabile di ciò che i funzionari doganali avevano trovato, e poi quel libro poteva essere stato acquistato altrove, non necessariamente nel suo negozio. La vicenda non segnò la fine al transito degli opuscoli e libri politici. Inoltre gli antifascisti trovarono presso i Guida appoggio e comprensione: Eugenio Reale e Giorgio Amendola<sup>4</sup>, tra gli

---

<sup>3</sup> Corpo di funzionari che nel periodo fascista aveva il compito di controllare le pubblicazioni ricercando libri sospetti o già censurati, i cui divulgatori sottostavano a punizioni severe.

<sup>4</sup> Giorgio Amendola parla della protezione offertagli da Alfredo Guida nella sua libreria, quando era ricercato dalle squadre fasciste, nella sua opera *Una scelta di Vita* (Milano, Rizzoli 1976, p. 162).

altri, si rifugiarono e si nascosero nei depositi dell'azienda. A partire dal 1930 iniziò a Port'Alba anche un'intensa attività editoriale.

### 3. L'inizio dell'attività editoriale

La storia della libreria Guida accompagna un po' la storia della cultura e della lettura napoletana e meridionale nel Novecento. Tutti i cambiamenti sociali, culturali, le traversie e le innovazioni del mondo del libro si ripercuotono incessantemente nella storia di una famiglia di librai editori: la sua narrazione, pertanto, non può prescindere da una scansione puntuale e accurata delle vicende che l'hanno coinvolta.

Alfredo Guida iniziò la sua attività di editore negli anni trenta, dopo dieci anni dalla fondazione della prima libreria Guida nel buio di una stradina che taluno ha descritto come il "tratto d'un ventre d'interiorità"<sup>5</sup>. Essa divenne un punto di riferimento importantissimo per la città, non solo per la ricchezza dei libri presenti, ma anche per il fervore di un'attività editoriale che si consolidò in breve tempo. La casa editrice non si curò solo di autori napoletani di fama nazionale, ma spinse l'attenzione verso zone lontane; così seppe conquistarsi un posto nel panorama europeo, puntando alla contemporanea riscoperta sia della tradizione e del talento partenopei, sia della cultura e produzione internazionale.

Nei primi tempi si provvide soprattutto ad acquistare presso altri editori i diritti di ristampa di opere di autorevoli scrittori e critici, nonché alla pubblicazione di nuovi testi per lo più giuridico-amministrativi. Ricordiamo ad esempio il volume *Delitti e delinquenti nel nuovo codice penale* dell'avvocato Corso Bovio del 1931, nonché alcuni lavori di Ernesto Murolo tra cui *Addio mia bella Napoli*, *Anema bella* e *Pasqua in famiglia*. Nel 1930 la casa editrice assunse come marchio la sigla AGE (Alfredo Guida Editore) e in quello stesso anno venne pubblicata *L'Opera Omnia* di Francesco d'Ovidio, maestro di gran valore nella ricerca filologica e nella esegesi dantesca, senatore del regno fin dal 1905 e Presidente dell'Accademia dei Lincei nel periodo 1916-1920. I Guida pur tra mille difficoltà riuscirono a pubblicare l'opera e ad imporre la propria presenza nell'editoria<sup>6</sup>.

La vicenda AGE si sviluppò sostanzialmente tra il 1931 e il 1940. Il primo atto della nuova casa editrice si ebbe nel 1931, quando fu stipulato un contratto con Roberto Bracco (che era stato tra i firmatari del Manifesto Crociano nel 1925) per la pubblicazione di due lavori scenici: *Don Pietro Caruso* e *Uocchie cunzacrare*. Nella stessa collana fu pubblicato il libro sulla *Questione Meridionale* di Virnicchi.

Nello stesso mese Alfredo Guida si accordò con Rocco Galdieri circa la pubblicazione di due opere: *E cose e Dio* e *Aniello e Fede*<sup>7</sup>. La produzione si arricchì sempre di più nel corso degli anni Trenta. Nel gennaio del 1932 furono pubblicate le *Lecture dantesche* di Manfredi Porena ed una collana teatrale di Ferdinando Russo; di questo stesso periodo è stato ritrovato un contratto stipulato tra l'editore e l'illustrissimo Vittorio Viviani per la pubblicazione di un suo volume<sup>8</sup>.

Nel giugno furono pubblicati il dramma di Salvatore di Giacomo *Mese Mariano*, come si

<sup>5</sup> Cfr F. PIEMONTESE, *I dibattiti della Nuova Guida* in *Una libreria per la città*. Napoli, AGE 1991, pp. 35-41.

<sup>6</sup> La pubblicazione seguì all'acquisto dell'intero Catalogo della Casa editrice Moderna di Caserta. L'acquisto riguardava, oltre gli "Studi sulla Divina Commedia" vol. I e vol. II, "Varietà critiche", "Studi Manzoni", anche la storia de "I Longobardi dell'Italia Meridionale" del Pochettino e le "Avventure di un lettore" del Puccini e ammontava alla somma di trentamila lire, nella quale vennero conteggiati appunto i primi tre volumi del d'Ovidio. A garantire l'operazione fu Ferdinando Mettica, direttore della sede napoletana delle Messaggerie Italiane, con otto cambiali del valore complessivo di ottantamila lire. Cfr. D. SCOTTO DI LUZIO, *Alfredo Guida 1931-1956: venticinque anni di un imprenditore napoletano* in «Ricerche storiche» anno 25 numero 3, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, settembre-dicembre 1995.

<sup>7</sup> Contratto stipulato da Alfredo Guida e inviato da questi il 26 maggio 1931 al Galdieri. Nelle clausole contrattuali l'editrice s'impegnava a stampare le due opere riservando all'autore il 10% sul prezzo di copertina, da versare semestralmente sul quantitativo venduto (Archivio Guida).

<sup>8</sup> Contratto del 6 gennaio 1932 conservato nell'archivio AGE.

evince da un'autorizzazione alla stampa dell'opera scritta ed autografata dall'autore<sup>9</sup>, e sempre di questi il suo primo romanzo *Garofani Rossi*; ed ancora le opere di Lorenzo Giusso su *Freud*, *Dostoevskij* e *Ortega y Gasset*: questi ultimi studi appartenevano a quella cerchia ristretta di testi che in pieno periodo fascista cercavano di diffondere il messaggio e il pensiero di autori considerati tabù. Un'altra opera pubblicata da Guida, che mostrò chiaramente la sua intolleranza al fascismo, fu *Scienze giuridiche, economiche e sociali* (1933) di Giovanni Lombardi, grande antifascista, docente universitario che aveva firmato il Manifesto Crociano e che si oppose all'imposizione del giuramento fascista per mantenersi fedele ai suoi principi e ideali.

È pur vero che il fascismo fu una sorta di fabbrica del consenso che intendeva piegare sotto di sé tutti senza via di scampo; obiettivo mai pienamente raggiunto perché, nonostante le dure conseguenze che scaturivano per il loro atteggiamento, molti intellettuali si schierarono in opposizione ad esso. Il rapporto tra l'editore e il potere però dovette svolgersi nel rispetto di leggi e disposizioni del regime, in quanto questo ebbe un ruolo importante nella comunicazione culturale. Il governo concedeva il documento di nulla osta all'ufficio stampa della Prefettura di Napoli, che consentiva di stampare i libri; né va dimenticato che l'apparato statale nel periodo fascista ebbe un ruolo di gran rilievo come committente e dunque diffusore dei prodotti editoriali. Per un autore, accedere al mercato protetto delle biblioteche scolastiche e popolari ed avere un appoggio dall'apparato politico significava possibilità di accesso e di affermazione.

L'attività di Alfredo sorse e si sviluppò proprio in questo contesto, risentendo dei condizionamenti e delle restrizioni che il regime dovette imporre a Napoli come nel resto d'Italia<sup>10</sup>, ma anche dell'influenza del potere di Croce, antifascista e assiduo frequentatore della Guida, come viene ampiamente trattato nelle pagine del libro di P. A. Allum<sup>11</sup>. Ben presto nella capitale partenopea si avvertì la profonda egemonia culturale crociana: questa, sotto gli occhi del fascismo, fu dovuta non solo a una capillare presenza del pensiero idealistico tra scolari, giornali, riviste ed istituti, ma anche alla vasta produzione editoriale che indicò ad un certo punto quali classici della letteratura leggere e in che modo, quali filosofi, quali critici e quali storici. Generazioni di italiani si formarono sul modello crociano perché i manuali scolastici erano basati sui testi delle collane dirette da Croce e dai suoi collaboratori. Inoltre, per una singolare ironia, fu proprio il fascismo ad assicurare al maestro la sua posizione di arbitro indiscusso della cultura italiana, dato che il regime, perseguendo e cancellando dalla scena la maggioranza degli intellettuali italiani non conformisti, lo pose su un piedistallo di incontestata celebrità.

Lasciare una certa libertà ed autonomia a Benedetto Croce significava anche scongiurare, agli occhi dell'opinione internazionale, l'impressione che quella fascista fosse una dittatura liberticida. In questa stretta tra l'egemonia crociana ed il controllo dell'informazione, si muovevano i fratelli Guida negli anni Trenta:

«Nel primo decennio seguito all'affermazione del fascismo in Italia, accanto alla costruzione di un nuovo ordinamento istituzionale autoritario e fortemente repressivo di qualunque dissenso od opposizione (che implicitamente abrogava parti dello Statuto Albertino formalmente intatto), fu preoccupazione centrale di Mussolini e dei suoi più vicini collaboratori creare le condizioni indispensabili perché la maggioranza degli italiani avesse della dittatura un'immagine positiva (e lontana della realtà), dei paesi democratici occidentali un'immagine negativa e di crisi costante, dell'Italia un'idea semplificata e corrispondente agli obiettivi di fondo del regime: quella di una grande potenza politica e militare avviata sul piano economico a inseguire i paesi leader e su quello sociale a realizzare la rivoluzione fascista fatta di provvidenze per i lavoratori, di produttivismo e di collaborazione di classe.

I due aspetti erano del tutto complementari: la macchina repressiva, malgrado le ingenti risorse di uomini e mezzi che la dittatura vi dedicava, non sarebbe stato a lungo in grado di mantenere il controllo di una società che fosse messa in condizione di verificare i prezzi assai pesanti di una modernizzazione che procedeva con vistose lacune e oscillazioni, a un ritmo assai più lento di quanto avveniva negli altri paesi europei retti da democrazie parlamentari e privilegiava obiettivi di potenza di medio e lungo periodo rispetto a problemi urgenti di sopravvivenza e di pur limitato

<sup>9</sup> In data 9 giugno 1932: «Autorizzo l'editore Alfredo Guida a stampare mille copie del mio dramma *Mese Mariano* nella versione italiana, sul quale mi spetta la percentuale del dieci per cento». Archivio Guida.

<sup>10</sup> Cfr. D. MAC SMITH, *Mussolini*. Milano, Rizzoli 1981.

<sup>11</sup> P. A. Allum, *Potere e società a Napoli nel dopoguerra*. Torino, Einaudi 1979.

progresso delle messe operaie e contadine.

Di qui la necessità di un'operazione su doppio binario: da una parte, la riorganizzazione degli strumenti di comunicazione di massa (i giornali e, in un secondo momento, il cinema e la radio) secondo direttive centralizzate del governo più che del partito; dall'altra, la creazione e il potenziamento di organizzazioni collaterali del partito, capaci di seguire gli italiani dai primi anni di scuola fino all'inserimento nel mondo del lavoro e a poco a poco nel corso di tutta la loro vita secondo una concezione paternalistica che sovente imita istituzioni tipiche del capitalismo occidentale, e di quello statunitense il particolare, cercando di differenziarsene in maniera più formale che sostanziale attraverso parole d'ordine che ripetono slogan del movimento fascista e del suo programma sociale»<sup>12</sup>.

La tradizione di Guida antifascista è trattata nelle pagine amendoliane di *Una scelta di vita*<sup>13</sup>, dove il dirigente comunista racconta della protezione offerta a lui e ad Eugenio Reale, braccati dalla polizia fascista, negli scantinati della libreria di Port'Alba. Giorgio Amendola non fornisce alcuna informazione sull'attività editoriale di Alfredo Guida, ma dalla sua opera risulta evidente che l'editore non mostrava simpatia al regime, essendo un uomo di spirito libero che amava poter esprimere i propri pensieri e le proprie emozioni senza soggiacere a limiti e circoscrizioni. Purtuttavia intratteneva con il potere rapporti pacifici in quanto la sua attività commerciale per godere d'introiti aveva bisogno di appoggi, e non solo: era importante che essa si svolgesse regolarmente nel sistema stabilito dal fascismo. La casa editrice rappresentava il luogo dove il ceto intellettuale locale legato al regime poteva esprimersi, diventava per esso un'occasione di pubblicità e dunque di riconoscimento e affermazione.

L'editore metteva a disposizione di un autore un canale e perciò a lui veniva pagato, ed era anche esonerato dai costi della stampa. Inoltre, in caso di mancate o insufficienti vendite si assicurava all'atto del contratto che l'autore comprasse una certa quantità di copie.

Sorprende, casomai, che il catalogo Guida nei primi anni Trenta contenga soltanto due opere di autori simpatizzanti per il fascismo: *La Religione del Negus* di Antonio Pepe e *Il Duce e l'Impero* di Gelsominio D'Ambrosio. Comunque la pacifica convivenza con il regime non voleva dire necessariamente garanzia di successo, o magari agevolazione nella distribuzione e diffusione capillare dei propri testi (come ad esempio, dimostrava la scarsa promozione dell'opera di Paolo Virnicchi). La realtà fu molto più complessa. Va rilevato, tra l'altro, che la diffusione culturale in Italia era piuttosto disomogenea e variegata in quegli anni: il fascismo tendeva a inseguire le sue istituzioni di massa riducendo il raggio d'azione dei piccoli produttori e diffusori d'informazione.

Nell'archivio AGE sono stati ritrovati molti documenti tra cui alcune raccomandate del 1931-32 per spedizione di libri ad esponenti di spicco del fascismo: Arnaldo Mussolini, Giovanni Gentile, Italo Balbo, Alfredo Rocco, Giuseppe Bottai, Achille Starace e Galeazzo Ciano. Ma fu anche vero che nella libreria Guida si riunivano intellettuali socialisti d'ogni sorta e si ordinavano all'estero molti classici del pensiero rivoluzionario: Lenin, Stalin, Bakunin, ma anche opere come *I fondamenti del comunismo* di Friedrich Engels o un *Capitale* di Karl Marx. Fatto sta che solo dove i controlli tendevano a scemare si aprivano prospettive più ampie per gli editori. Un esempio era la famosa consegna a domicilio dei libri proibiti<sup>14</sup>.

Negli anni trenta la casa editrice tentò il settore scolastico, non solo con manuali d'italiano o d'inglese per le scuole medie, come ad esempio i racconti di Ernesto Nuccio *Millecento contro ottantamila*, ma con una produzione notevolmente diversificata.

Il primo catalogo dell'AGE pubblicato negli anni Trenta, organizzato per materie, si apriva con *L'Opera Omnia* di Francesco d'Ovidio. In una breve presentazione la casa editrice era lieta di comunicare al pubblico che sotto gli auspici di un Comitato d'Onore, ove figuravano i più bei nomi dell'Italia intellettuale e politica; di un Comitato esecutivo di cui era presidente l'illustre professore Antonio Sogliano dell'Università di Napoli e segretario il professor Emanuele Ciafardini della stessa università, aveva pubblicato tutte le opere di Francesco d'Ovidio, alcune inedite, altre

---

<sup>12</sup> N. TRANFAGLIA, *La prima guerra mondiale e il fascismo*. Milano, Tea 1995, p. 45.

<sup>13</sup> G. AMENDOLA, *Una scelta di vita*. Milano, Rizzoli 1976. Amendola, uno dei leader storici del partito comunista e dell'antifascismo, non rinunciò mai ai suoi ideali e principi anche a rischio della propria vita.

<sup>14</sup> Cfr. G. BELARDELLI, *Il fascismo e l'organizzazione della cultura* in *Storia d'Italia*. Bari, Laterza 1997, p. 63.

nuovamente ordinate. Questo maestro ebbe grande importanza nel nostro paese, visto che per più di un cinquantennio tutelò la sua vita spirituale. Diciotto erano i volumi che facevano parte dell'Opera:

1. Studi sulla Divina Commedia I;
2. Studi sulla Divina Commedia II;
3. Ugolino, Pier Delle Vigne, i Simoniaci;
4. Il preludio del Purgatorio e discussioni varie;
5. Il Purgatorio;
6. Nuovo volume di studi danteschi;
7. L'ultimo volume di studi danteschi;
8. Studi Manzoniani;
9. Nuovi studi Manzoniani;
10. Le correzioni ai Promessi Sposi e la questione della lingua;
11. Versificazione Romanza, Poetica e Poesia Medioevale, parte I;
12. Versificazione Romanza, Poetica e Poesia Medioevale, parte II;
13. Versificazione Romanza, Poetica e Poesia Medioevale, parte III;
14. Studi sul Petrarca e sul Tasso;
15. Varietà critiche;
16. Rimpianti vecchi e nuovi, vol. I;
17. Rimpianti vecchi e nuovi, vol. II;
18. Varietà filologiche.

Nelle pagine successive erano elencate le altre opere pubblicate dalla casa editrice, così ripartite:

- il gruppo di *Critica, filosofia e varia letteratura*, in cui erano catalogate opere come *La Fisica Nuova* di Abbagnano Nicola, *Foglie D'Annunziane* di Antona Traversi, *Studi e ricerche di Letteratura italiana da Dante al Croce* di Baldi Raffaele, *La logica dello Stoicismo* di Cione Edmondo ecc.;
- il gruppo di *Scienze giuridiche economiche e sociali* in cui figuravano opere come *La pace Universale* di Alainov C., *Delitti e delinquenti del nuovo codice penale* di Bovio Corso ecc.;
- il gruppo di *Storia* includente opere come *L'assedio e la resa di Gaeta* di Lauro Raffaele, *Storia di una Capitale. Napoli dalle origini al 1850* di Doria Gino<sup>15</sup>, *Storia del Reame di Napoli: Francesco I, Ferdinando II, Francesco II* di Nisio Nicola ecc.;
- il gruppo di *Romanzi e novelle* in cui erano catalogate opere come *L'ultima passione ed altre novelle* di Erba Attilio, *Spalle a terra* di Liberatore Guido, *Millecento contro ottantamila* di Nuccio G. Ernesto ecc.;
- il gruppo di *Varia* comprendente opere come *Piloni in muratura, Plinti in cemento armato* di Valenti Domenico, *Luci ed ombre sulla famiglia moderna* di De Montemayor Alfredo, *Visioni del Golfo di Napoli* di Galante G. ecc.;
- il gruppo di *Teatro e autori napoletani* che annoverava opere come *Don Pietro di Caruso* di Bracco Roberto, *Distrazioni Balneari* di Fiorillo Raffaele, *Na sera 'e festa* di Grella Eduardo ecc.;
- il gruppo delle *Guide Frenkel*, tra cui si segnalano quelle su *Napoli, Penisola Sorrentina, Capri, Ercolano, Pompei, Isola d'Ischia* ecc.;
- ed infine il gruppo di *Poesie* al quale appartenevano opere come *I colloqui con Calliope* di Casale Virgilio, *Le sete* di Galeota Umberto, *Don Giovanni ammalato* di Giusso Lorenzo ecc.

A partire dal 1926 vennero organizzate molte *feste del libro*, occasioni alle quali autori ed editori non potevano mancare. Alfredo pensò subito negli anni trenta a pubblicare un'opera di Schiller e lo *Sturm und Drang*, in occasione proprio di una festa napoletana del libro, ritenendola di

<sup>15</sup> Archivio AGE, contratto con firma autografa di Gino Doria del 7 marzo 1933, con cui l'editore veniva autorizzato a procedere alla stampa dietro versamento di un importo di duemila lire in due rate. Le copie dovevano essere 1220, di cui dieci riservate all'autore gratuitamente.

decisiva importanza per la divulgazione della lettura.

Il 1935 fu un anno denso di avvenimenti. Oreste fu colpito da una malattia che lo costrinse a letto per tutto il resto della sua vita e Raffaele fu costretto a tornare da Piazza dei Martiri a Port'Alba; la famiglia vide riconosciuti i propri sforzi con una medaglia d'oro al merito in una mostra mondiale a Bruxelles.

Nel 1938 furono stampati testi di cultura militare come i tre volumi di Giuseppe De Marinis, *Appunti di cultura militare*, a cui si aggiunsero *Lineamenti di cultura fascista*. La produzione di questo periodo fu abbastanza unitaria e corposa, lasciando forse intravedere un maggiore sostegno del regime, e vennero stampate importanti collane; ma questo solo fino al 1939, quando l'attività cominciò a languire per ritrovare slancio solo a guerra conclusa. E' comunque da smentire la notizia che l'editrice venisse chiusa dalla polizia fascista<sup>16</sup>: la vera ragione della chiusura è stata ritrovata nei documenti conservati nell'archivio della casa editrice, dai quali risulta che lo stesso editore consigliava i suoi collaboratori a sospendere i lavori per via dei costi elevati relativi all'acquisto della carta, che scarseggiava a causa della guerra. In effetti i rendiconti conservati e il numero delle copie invendute testimoniano come l'editrice conducesse una vita stentata, che purtroppo non a lungo avrebbe potuto reggere. Dunque l'attività editoriale si interruppe, tra la fine degli anni Trenta e l'inizio degli anni Quaranta, in coincidenza con una recessione generale dell'economia italiana ed europea.

Terminata la guerra nel 1945, in Italia come nel resto del mondo ci si adoperò in una generale ricostruzione economica e sociale. Anche per i Guida fu tempo di ripresa, ma non fu cosa facile. Difficoltà si ebbero quando fu necessario riallacciare prima di tutto i rapporti con gli autori, essendo questo uno degli aspetti fondamentali del lavoro editoriale. La nuova direzione presa allora dall'AGE fu la pubblicazione di testi scolastici, cogliendo l'esigenza diffusa di assicurare alla scuola libri rinnovati, purificati da ogni influenza fascista. Anche le tematiche erano in parte nuove, meno letterarie, meno accademiche e in definitiva meno "elitarie", più orientate invece al sociale, come quelle che dovevano garantire un'apertura alla rinascita democrazia intesa anche come base per lo sviluppo culturale. Non per niente, durante il periodo fascista, l'attività editoriale era stata prevalentemente orientata verso opere di critica letteraria e filologica.

Passato il turbinio della guerra iniziava un momento d'intensa riflessione che portò ad una riorganizzazione totale anche a costo di un ridimensionamento, che preludeva a una produzione libraria di nuovo tipo. Poiché nel Sud d'Italia c'era una forte mancanza di testi scolastici, essendo essi tradizionalmente un monopolio delle case editrici del Nord, Alfredo tentò quel settore dedicandovi investimenti cospicui. L'opera della svolta doveva essere un'antologia per gli istituti tecnici curata da Riccardo Di Chiara e Pia Romano, intitolata *Pensiero e Azione*<sup>17</sup>.

Il contratto stipulato dall'editore prevedeva la stampa di almeno tremila copie ed i costi da affrontare furono legati soprattutto ai diritti da pagare alle varie case editrici per i brani da inserire nel testo<sup>18</sup>. Gli alti costi sostenuti dovettero però incidere fortemente sul prezzo di copertina, tanto che l'opera non poté essere competitiva rispetto alla concorrenza della grande editoria scolastica, prima fra tutte allora la Paravia.

L'altra maggiore difficoltà fu che la casa editrice non era in grado di dar vita ad una consistente rappresentanza presso gli insegnanti, dato che l'editore si affidava soprattutto ai rapporti personali. Alfredo contava molto sul fatto che i testi da lui stampati potessero diffondersi grazie all'attività commerciale della libreria di Port'Alba, ampliata proprio in quegli anni; ma i rapporti privati da lui instaurati risultarono quasi fallimentari ai fini della diffusione dei testi stampati.

<sup>16</sup> Cfr. la voce *Guida* in *Gli autori. Dizionario bio-bibliografico. Letteratura Italiana*. Torino, Einaudi 1990.

<sup>17</sup> Lettera del 12 settembre 1946 conservata nell'archivio della Casa editrice, in cui i curatori sottoponevano all'editore il piano e le linee ispiratrici dell'opera.

<sup>18</sup> Contratto dell'8 gennaio 1946 autografato dai professori Pia Romano e Riccardo Di Chiara, in cui si concordava che l'opera fosse stampata, pubblicata e venduta esclusivamente dall'AGE su impegno da parte degli autori, per cinque anni dall'uscita della prima edizione. In cambio l'editore avrebbe corrisposto il 10% sul prezzo di copertina, fissato da lui stesso a termine della pubblicazione. La prima edizione doveva essere di tremila copie. Archivio AGE.

Un tipico esempio fu il caso dei due volumi Virgiliani delle Georgiche, libro I e libro IV curati dal professor Antocicco, che si occupò della loro diffusione facendo lui stesso la propaganda per raggiungere l'obiettivo prefissato; ma il risultato fu deludente: delle tremila copie stampate furono vendute solo centosessantanove del primo libro e duecentoquarantuno del quarto<sup>19</sup>.

Le aspettative dei Guida per l'editoria nell'ambito scolastico non ebbero i risultati sperati, soprattutto perché la Casa editrice aveva un'organizzazione inadeguata per la diffusione e la propaganda e limiti di struttura che determinavano un pesante aumento dei costi, pregiudicando ogni possibilità di sviluppo. La concorrenza nel settore era spietata e l'AGE non era attrezzata a competervi. La delusione maggiore si ebbe dopo la stampa dell'antologia *Pensiero e Azione* che era stata l'iniziativa più ambiziosa del dopoguerra, anche se gli approfondimenti di carattere letterario in essa presenti sembravano rendere il testo inadeguato al tipo di scuola cui fu destinato. Le vendite furono assai scarse: dopo un buon assorbimento iniziale subentrò una stasi che dovette peggiorare con la seconda edizione, piena di errori tipografici che la resero impresentabile, tanto che gli autori dovettero intervenire per correggerla facendosi carico delle spese per la ristampa<sup>20</sup>. Dopo la correzione le vendite ripresero solo momentaneamente, e per questo nel 1953 Alfredo, prospettandosi anche una riforma della scuola che avrebbe modificato tutti i programmi e costretto gli editori a ristampare i testi modificati<sup>21</sup>, decise di cedere i diritti per la terza edizione all'editore Principato, sciogliendo così la collaborazione dei due curatori e lasciandoli liberi di proseguire separatamente nella loro attività.

La scuola, però, non fu l'unico settore nel quale l'AGE si trovò impegnata nell'immediato dopoguerra. Nel 1945 furono riallacciati vecchi contatti interrotti nel periodo bellico: la collana *Critica, filosofia e varia letteratura* accolse in quell'anno quattro volumi dell'avvocato Pasquale Postiglione, che cedette all'editore prima il manoscritto dei *Saggi di commenti critici ed estetici* e successivamente le tre opere sulla Commedia dantesca intitolate *Riflessi dell'Inferno Dantesco*, *Riflessi del Purgatorio Dantesco* e *Riflessi del Paradiso Dantesco*. A giugno fu stipulato il contratto con Celestino Laviano per l'opuscolo *La pace universale*, un appello agli uomini di Stato pubblicato nella collana *Scienze giuridiche, economiche e sociali*. Fu un anno d'intensa attività, al quale però seguì un blocco di ben cinque anni: infatti il successivo contratto si ebbe il 27 marzo del 1950, per l'opera di Antonio Borriello *Mito, poesia e musica nel Mefistofele di Arrigo Boito*.

Probabilmente si deve anche a una cattiva conservazione del materiale se non risultano pubblicazioni in quegli anni; certo è che l'attività editoriale della Casa cominciò a diventare sempre più povera. Nel 1951 ci furono contatti con Gino Rossetti per l'opera *Teatrino* da includere nella collana del teatro di autori napoletani, e con Pasquale Ruocco che inviò all'editore il manoscritto *Poesie*<sup>22</sup>. Dopo il 1951 un nuovo contratto si ebbe nel 1953, ma non si trattò di una vera e propria pubblicazione, bensì di un'opera già stampata in duemilacinquecento copie sulle quali l'editore appose il marchio della casa. Poi si dovette attendere il 1956 per un altro contratto, stipulato con

<sup>19</sup> Archivio Guida, rendiconto del 21 gennaio 1946.

<sup>20</sup> Lettera dell'editore ai professori Romano e Di Chiara del 22 aprile 1948: «Mi spiace di dover tornare sull'argomento degli errori tipografici riscontrati nell'Antologia, errori che devono essere assolutamente corretti pena la morte del libro!». Archivio Guida.

<sup>21</sup> Lettera della prof.ssa Romano ad Alfredo Guida del 27 dicembre 1952: «Gentile signor Guida, quando venni a Napoli, nello scorso novembre, lei non mi seppe dare una risposta precisa su quello che intendeva fare per l'antologia *Pensiero e Azione*. Ora le faccio la stessa domanda: la seconda edizione è esaurita e le piacerebbe procedere ad una terza edizione oppure ad una ristampa. A vincere qualche sua titubanza sull'esito di questa nuova spesa le dirò che la riforma non andrà in vigore per il 1953-54. Ho parlato con un pezzo grosso del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale mi ha detto che la riforma dovrà essere prima approvata dal Parlamento. Ed ora con questi dibattiti sulla riforma elettorale le cose andranno tanto per le lunghe che la Camera si scioglierà senza neppure discutere la riforma scolastica». Archivio Guida.

<sup>22</sup> Pasquale Rocco aveva ceduto nel 1932 e nel 1933 a Guida due manoscritti inediti di Ferdinando Russo, *A' paranza scicca* e *Villanelle napoletane*, ad esecuzione della volontà stessa dell'autore; in più aveva pubblicato, sempre nel 1933, un suo volume di poesie dal titolo *L'osteria del primo amore*.



Renato Mazzoni per l'opera *Quarantotto Napoletano*<sup>23</sup>.

La produzione dell'AGE nel primo dopoguerra, a causa delle difficoltà incontrate, fu nel complesso modesta anche per un'editrice di ambito provinciale. Molte furono le opere invendute conservate per lungo tempo nei magazzini. Nel 1958 l'attività editoriale fu sospesa e gli sforzi dei Guida si concentrarono sul potenziamento dell'attività commerciale, con la ristrutturazione della rete dei negozi cittadini. I fratelli si separarono, costituendo imprese indipendenti l'una dall'altra ma continuando comunque la collaborazione.

Alla libreria di Piazza dei Martiri rimase Mario, che associò a se il figlio Luciano; dopo la morte di questi, a continuare il lavoro ci fu suo figlio Mario aiutato dalla madre. Raffaele invece, con la collaborazione del figlio Sergio, potenziò la libreria di via Benedetto Croce sorta nel 1954, trasferendola nel 1962 a piazza San Domenico Maggiore per via dei lavori di ricostruzione della Basilica di Santa Chiara. A Port'Alba rimase il più anziano dei fratelli, Alfredo, che negli anni cinquanta associò alla sua attività i figli: prima Mario e poi Giuseppe nel 1960. In seguito nell'azienda entrarono a lavorare Diego, figlio di Carlo; Dario, figlio di Pasquale e Federico, figlio di Giuseppe (Carlo e Pasquale non vi fecero mai parte perché, inclini ad altra vocazione, svolsero una diversa attività, l'uno medico, l'altro ingegnere). Furono questi ultimi negli anni Sessanta a segnare una svolta importante per la libreria, che così riprese e rafforzò il suo ruolo come "istituzione" e punto di riferimento culturale nella città, avvalendosi di nuovi mezzi che contribuirono a promuovere un rinnovato sviluppo anche nel campo editoriale.

---

<sup>23</sup> Archivio Guida, Napoli 30 aprile 1959, di pugno dell'autore: «Giusta accordi verbali, si resta intesi che io provvederò a far stampare, giusta le forme da me prescelte, il mio lavoro *Quarantotto Napoletano* in mille copie, che per autenticarle verranno da me firmate. La stampa sarà a mio carico, però voi vi obbligate a fornirmi tutta la carta occorrente per tali mille copie, restando esclusa la carta per la copertina che sarà a mio carico [...]. Poiché il lavoro si presenta edito da voi, voi vi obbligate a diffondere e a lanciare il lavoro con i vostri mezzi. Al lavoro verrà impresso il prezzo di lire 400 di copertina».